

Una «Rete» a tutela degli habitat naturali

Otto le aree protette dell'Ennese per le quali sono stati approvati i Piani per la salvaguardia ecologica

Sono 8 le aree protette o per le quali esiste un interesse alla conservazione della provincia di Enna per le quali sono stati approvati i Piani di gestione della "Rete natura 2000", il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Le aree che nell'ennese rientrano tra quelle di interesse comunitario sono il lago di Pergusa, l'imvaso artificiale del lago Pozzillo a Regalbuto, tutta l'area dei monti Nebrodi che riguarda i territori di Troina, Cerami, Nicosia, tutti i cosiddetti "residui boschivi" dell'ennese e quindi le aree di bosco che si trovano su tutto il territorio provinciale. Di interesse comunitario e quindi da tutelare e proteggere anche

le zone umide ennesi e quindi il Vallone Piano Corte di Agrà, monte Sambughetti e monte Campanito di Nicosia, tutti e tre già riconosciuti come riserve, il Vallone "Rossomanno" e tutti i boschi di Piazza Armerina.

Un passo importante per la salvaguardia di aree che rappresentano zone dove ancora sopravvivono non soltanto fauna e flora ormai rare, ma anche attività umane che l'Unione europea vuole tutelare per garantirne il mantenimento anche negli anni futuri. La "Rete natura 2000" è costituita da "Zone speciali di conservazione" istituite dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat. Le aree non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse perché la finalità della "Direttiva Habitat" è garantire la protezione della natura tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e cultura-

li, e delle particolarità regionali e locali. Anche privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000 e devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. In sostanza è il nuovo e più moderno approccio alla tutela ambientale che, salvo per casi specifici quali le riserve naturali dove si vietano le attività umane, tende a recuperare e mantenere quel millenario rapporto che l'uomo ha avuto con l'ambiente che lo circonda e che solo da circa un secolo a questa parte è stato progressivamente stravolto.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la storica presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività umane e natura.

Alle aree agricole, per esempio, sono legate

numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Conservare non solo gli habitat naturali ma anche aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli. I Piani di gestione delle aree ennesi iscritte nella "rete" sono stati approvati dal Dipartimento Territorio ed Ambiente dell'assessorato regionale.

I privati, gli enti gestori e le amministrazioni dovranno ora integrarli secondo le osservazioni dell'assessorato mentre il Dipartimento ha il compito di effettuare su scala regionale il monitoraggio, l'aggiornamento e la mosaicatura delle schede di habitat e specie, le norme di salvaguardia.

GILIA MARTORA NA